

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale . L. 25
 Per tutto l'Italia franco di posta . 25
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si espongono per trimestre.
 Le ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1047

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato in Città Centesimi cinquanta
 fuori di Città
 Numero arretrato centesimi diecimila

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere meno interruzioni, spazi in carattere di testino
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 dicembre

Il Senato francese ha ripigliato il corso dei suoi lavori, e appena i partiti si riproposero di fronte l'uno all'altro, le discussioni ripresero in inintermittente. Non si può dire che questa sessione sia stata più difficile, in seguito alla sprezza di linguaggio, tanto da parte degli oratori dell'opposizione, quanto da parte del ministro Lepé e della discussione, che ebbe luogo nei giorni successivi a proposito della espulsione violenta dei fratelli congreganisti di Alais. Gli oratori Larcy e Cheselong ne mossero al ministro severissima censura, e il ministro a sua volta incolpò i Fratelli di una condotta quasi insurrezionale.

Il telegramma dice senz'altro che l'incidente fu chiuso, ma esso è bastato per dimostrare al grado di esasperazione sia giunto il partito conservatore del Senato contro il ministro, e da una parte dinota che questo, lasciandosi così trasportare, ha una specie di presentimento della sua prossima caduta. La collera è ordinariamente di chi ha torto, e di chi sente tutto l'imbarazzo in cui si trova, e non si può dire che il ministro non abbia avuto ragione.

Convien dire che la situazione dei partiti nelle Cortes sia molto confusa, se la Corona, dopo la dimissione del gabinetto, ha dovuto, nel breve lasso di due giorni, rivolgersi da tante parti, ricevendo parecchi rifiuti, e ricorre finalmente al Canovas de Castillo, per la formazione di un nuovo ministero.

Se l'idea di mettersene a capo non ha seguito alcuno degli ambiziosi, che sono stati interpellati, bisogna dire che ciascuno di essi vedesse l'impossibilità di trovare nelle Cortes l'appoggio di una maggioranza per sostenersi nell'esercizio del potere.

quell miserabile tranello - lo lessi chiaramente nel Rossore che imporporò le guanee di Vittorio.

Da qualche tempo la mia vita subiva delle emozioni così inattese, così nuove e profonde, che a misura che scrivevo - mi vanno mancando le espressioni per manifestarle tutte adeguatamente.

Ho raccontato dello spavento che m'invase prima m'incontrai con Vittorio la prima volta del turbamento che m'accecò quando lo riconobbi al ballo - dello sdegno che m'assalse per la proposta di accompagnare la signora Del... a Champroso - del dispetto appreso nel nome di colui che occupava tanta parte del mio pensiero; ma io cercavo invano la parola conveniente per ripetere il terrore, la desolazione, l'umiliazione ineffabile che s'impadronirono di me a quella terribile notizia.

Come io aveva giudicato poco innanzi, io stava a discrezione della signora Del..., e per colpa mia, poiché di tutto ciò che aveva inteso allora, mi pungeva specialmente il cuore la dichiarazione di Vittorio:

«Io non avrei osato scriverti»
 «Vittorio dunque mi rispettava più di quanto io non rispettassi me stessa»
 «Poi - dopo seduto alquanto il tumulto d'un simile e dolorosissimo pensiero - mi convenne considerare la mia posizione abbastanza inquietante; mi convenne sopportare il tormento, più insopportabile che ogni altro, di prevedere un pericolo, senza poterlo scongiurare, senza sapere né come, né d'onde, né quando mi sarebbe piombato addosso»

Ma perchè m'affaticò a descrivere queste angosce morali? - Di nuove

Il Canovas fu sollecito nella scelta dei suoi colleghi, e quest'ora il nuovo ministero avrà forse prestato giuramento nelle mani del Re. Toltone il Canovas, confessiamo che gli altri nomi sono ignoti, e quasi mai il Canovas è per se stesso un programma, che respinge la monarchia di Alfonso al punto d'andarsene partita.

LE PROVE DEL PARLAMENTARISMO

Chi voglia fermarsi a considerare la vita politica dei popoli latini da oltre mezzo secolo, dove ormai condividere l'opinione di un celebre uomo di Stato, che il parlamentarismo, inteso com'è presentemente, non è fatto per essi, che il carattere di questa grande famiglia non vi si adatta, e che i periodi di applicazione di quella forma di governo, anziché di progresso, hanno segnato altrettanti periodi di decadenza.

Noi non esprimiamo un'opinione, notiamo un fatto; e voler negare i fatti non è scrivere la storia, non è il modo di portare un rimedio ai mali che si lamentano.

Quei fatti parlano chiaro. Prendiamo il ramo più forte di questa razza latina.

Il parlamentarismo, nelle sue epoche più fiorenti, avrà fatto dei magnifici squarci, anzi dei

di più fiere n'ebbi a soffrire in seguito, e questa mia storia narnerà ancora altri ed immensi dolori.

Un pensiero soltanto mi sosteneva nel mio supremo affanno - il pensiero di Vittorio.

Ma come era mutato il sentimento col quale io mi riaccevo a lui, da quello che mi dominava alcune ore avanti quella rivelazione, come questo sentimento - altero, imperioso - si era fatto sommosso e timido!

Non era più la sua guida e il suo conforto - ma lui diventava la mia speranza e la mia salute.

miracoli di eloquenza; ma col l'eloquenza non si governano i popoli, né si assicura la loro prosperità; né la loro forza, né il loro benessere: il retaggio della Francia parlamentare fu sempre, come lo è ancora, l'unificazione all'estero, l'inquietudine all'interno, la maschera di libertà, tutta in favore d'una borghesia grassa e privilegiata.

Dell'Italia si potrà dire che la storia della sua vita parlamentare è ancora troppo breve, troppo recente, per offrire alla scienza di Stato materia sufficiente di un giudizio concreto ed imparziale. Certo i primordi non sono felici; e toltone il periodo di un decennio poco più durante il quale abbiamo avuto una buona prova del parlamentarismo in Piemonte, merò l'idea dell'emancipazione nazionale, che in quell'epoca sovrastava ad ogni altra, ed attutiva le scomposte passioni, da ciò che abbiamo veduto in appresso, e da ciò che si vede oggidì non vi è molto a lodarsene.

Della Spagna non occorre parlare. La sua decadenza, delle sue arti, delle sue industrie, della perdita considerazione nel mondo, le guerre civili, le rovine, le stragi, furono in gran parte conseguenza dell'applicazione di un sistema di governo, il quale, colle continue crisi, scagò il

partecipava a tutte le nostre confidenze - «Vittorio mi diceva ciò che egli aveva giurato ad altri di non parlare a nessuno - ed io, fiera de' suoi grandi segreti - lo amava per i pericoli che si preparava ad affrontare e perché mi stimava degna di confidarmi come ad un uomo maturo»

«Or - raeconterò prima ciò che m'accadde per dirne poscia le ragioni»
 «Una sera Vittorio - dal quale non aveva ricevuto lettera alcuna - mi si avvicinò e mi sussurrò all'orecchio: «Ebbene che avete voi deciso, e perché non m'avete risposto?»
 «Ma io non ho ricevuto alcuna lettera, gli dissi»

«Come può esser ciò? riprese Vittorio tranquillamente turbato»
 «Stare in guardia, siamo osservati. Vado per saperne qualche cosa»
 «Usiti dalla sala per interrogare Giusippina - così si chiamava la cameriera: quasi subito incontrai Malabry, che m' disse freddamente: «Ecco la lettera che voi cercate»
 «Ancora una volta io rimasi come annientata»

«Seguitemi, mi disse il mio padrino»
 «Obbedii»
 «Scrivete, continui rapidamente»
 «La mia obbedienza era effetto della mia sorpresa, piuttosto che della confusione della mia dipendenza»
 «Pure mi ribellai a questo severo comando del signor Malabry»
 «E che bisogna dunque che io scrivessi?»
 «Scrivete questo: «Giuseppina mi ha consegnata la vostra lettera. Riflettete ancora s'è l'effluvio di cui mi parlaste prima ch'io

«Eran passati più che sei mesi dal giorno in cui Vittorio mi aveva restituita la mia lettera; ed io credevo fosse stato riparato alla mia imprudenza e quell'avvenimento fosse perduto sotto un impenetrabile mistero»
 «Vittorio se non un amico di casa nostra era diventato almeno uno dei suoi frequentatori più assidui; noi ci parlavamo raramente e poco, sorvegliati; com'eravamo, da tanti sguardi curiosi; ma una segreta corrispondenza diceva meglio gli affetti delle anime nostre e le intime confidenze de' nostri cuori»

Forse io morirò in questa terra d'e-

principio di autorità, di rispetto alla legge, aperse il campo alla più sfrenate passioni, colle lotte di parte indeboli la consistenza nazionale, e sibrò la penisola di tutte le sue risorse, ne macchiò la storia, e ridusse la Spagna ad uno stato da non avere più alcuna voce nei consigli d'Europa.

Dappertutto, dove il parlamentarismo ha seguito la famiglia latina, diede infelicitissime prove: la più eloquente delle quali è la prova delle repubbliche meridionali d'America, dove il sangue spagnuolo si è inoccolato in tanta copia, e riprodusse su quella terra vergine tutti i difetti, tutti i vizi della madre patria.

Collo spettacolo di questi esempi, non è alcuna meraviglia, se le istituzioni parlamentari non sono molto amate, non è meraviglia se qualcuno, di coloro che della sostanza che della forma, va pensando con qualche tristezza, se l'occidente europeo, essendosi messo per una falsa strada, non sia destinato a subire la legge di un'altra agglomerazione di popoli, che hanno scelto la strada buona, o che pure, accettando le istituzioni moderne, sapevano, per il loro carattere, per il loro temperamento, di poterlo fare senza pericoli»

prendeva un partito: che potrà dipendere da quello che voi stesso prenderete nella grave circostanza in cui vi trovate»

«Io non scriverò ciò, disse a Malabry, che mi spaventa e che non so scrivere, altrimenti rientro in sala e alla presenza di vostra madre, delle vostre sorelle di tutti coloro che vi si trovano, scaccio Vittorio, e rivelo la vostra condotta»

«Scrissi senza sapere quello che mi faceva, e il mio padrino rimise la mia lettera a Giuseppina»
 «Io ritornai nella sala Malabry mi sorvegliava così attentamente, che non potei dir nulla a Vittorio; d'altronde egli era tanto inquieto che ci abbandonò appena mi vide, per sapere che ch'io aveva da dirgli circa la sua lettera»

«Giuseppina, a quanto parve, gli diede la risposta che mi si aveva dettato, scusandosi del ritardo per gli ostacoli che le avevano impedito di trovarmi sola; affine di consegnarmi la sua lettera: «Quand'egli si ritirò»

«Mi sentiva in potere di Malabry - per un istinto segreto - indovinai che la lettera da lui aperta, doveva contenere ciò che aveva atteso con tanta pazienza, per impadronirmi di me e di Vittorio»

«Radunai tutto il mio coraggio, e risolsi d'aver col signor Malabry una spiegazione decisiva»
 «Quando stavamo per ritirarci, mi avvicinai a lui e gliela chiesi; egli mi guardò con un sorriso di collera sprezzante»

«Diranno che sono fisionomie, ma le impressioni dei fatti non sono fisionomie»

«Ha detto un Re, che le istituzioni si amano in ragione dei vantaggi che esse apportano: è per questo criterio che le istituzioni parlamentari non sono molto amate»

«Noi, che le rispettiamo come legge, così, come camminato, neppur noi le amiamo»

«Si devono cambiare? Volendo è possibile?»

«Noi crediamo che possano essere mantenute»

«D'attende nella vita dei popoli si creano talvolta delle situazioni, nelle quali un passo indietro sarebbe l'abisso. E de le istituzioni parlamentari nel loro complesso, come, nella sua specialità di uno dei loro portati del diritto elettorale, accordato una volta, potrete allargarlo, fino all'universale: una restrizione, sarebbe la rivoluzione»

«Noi, che non vogliamo la rivoluzione, ma non siamo più soddisfatti del modo col quale le istituzioni parlamentari funzionano, facciamo voti perché ritornino allo spirito della loro origine, che è quello di dare ai popoli una libertà temperata, così lontana dagli eccessi della licenza, come da quelli del dispotismo. Il paese, che ha raggiunto questo bel ideale, il paese

prenda un partito: che potrà dipendere da quello che voi stesso prenderete nella grave circostanza in cui vi trovate»

«Io non scriverò ciò, disse a Malabry, che mi spaventa e che non so scrivere, altrimenti rientro in sala e alla presenza di vostra madre, delle vostre sorelle di tutti coloro che vi si trovano, scaccio Vittorio, e rivelo la vostra condotta»

«Scrissi senza sapere quello che mi faceva, e il mio padrino rimise la mia lettera a Giuseppina»
 «Io ritornai nella sala Malabry mi sorvegliava così attentamente, che non potei dir nulla a Vittorio; d'altronde egli era tanto inquieto che ci abbandonò appena mi vide, per sapere che ch'io aveva da dirgli circa la sua lettera»

«Giuseppina, a quanto parve, gli diede la risposta che mi si aveva dettato, scusandosi del ritardo per gli ostacoli che le avevano impedito di trovarmi sola; affine di consegnarmi la sua lettera: «Quand'egli si ritirò»

«Mi sentiva in potere di Malabry - per un istinto segreto - indovinai che la lettera da lui aperta, doveva contenere ciò che aveva atteso con tanta pazienza, per impadronirmi di me e di Vittorio»

«Radunai tutto il mio coraggio, e risolsi d'aver col signor Malabry una spiegazione decisiva»
 «Quando stavamo per ritirarci, mi avvicinai a lui e gliela chiesi; egli mi guardò con un sorriso di collera sprezzante»

«Diranno che sono fisionomie, ma le impressioni dei fatti non sono fisionomie»

«Ha detto un Re, che le istituzioni si amano in ragione dei vantaggi che esse apportano: è per questo criterio che le istituzioni parlamentari non sono molto amate»

«Noi, che le rispettiamo come legge, così, come camminato, neppur noi le amiamo»

«Si devono cambiare? Volendo è possibile?»

«Noi crediamo che possano essere mantenute»

«D'attende nella vita dei popoli si creano talvolta delle situazioni, nelle quali un passo indietro sarebbe l'abisso. E de le istituzioni parlamentari nel loro complesso, come, nella sua specialità di uno dei loro portati del diritto elettorale, accordato una volta, potrete allargarlo, fino all'universale: una restrizione, sarebbe la rivoluzione»

(Continua)

privilegiato e l'Inghilterra. Noi abbiamo poca lusinga di raggiungere quell'ideale, ma ce ne siamo almeno di avvicinarvi.

Ma se neppure questo si potesse ottenere, se non ci fosse alcuna speranza che finisca la baracorda compassionevole, a cui assistiamo, non solo le istituzioni parlamentari non saranno amate, ma non salveranno la stessa libertà.

IL SENATO E IL MINISTERO

Leggesi nell'Opinione: « I modi di polemica da noi seguiti sono ben diversi da quelli dei nostri avversari. Noi ci studiamo innanzi tutto di porre le questioni in chiari termini e d'impedire che sorgano equivoci; e quando sorgono ci affrettiamo a dissiparli. I nostri avversari invece si sforzano di mutare l'ideale delle controversie, e l'artificio di cui si valgono più spesso è il seguente: sfuggire la questione principale per trarla a disputare su qualche incidente. Siamo troppo vecchi giornalisti per lasciarci cogliere nella pancia lo diabolismo ieri al Drillo, e lo ripetiamo oggi al Popolo Romano, e agli altri giornali di parte ministeriale, che hanno risposto alle nostre considerazioni sulla strana pretesione del gabinetto che il Senato incominci senza indugio a discutere il progetto di legge sul macinato.

Il ministero Cairoli-Depretis, abbiamo detto, ha mutato le previsioni finanziarie del ministero Cairoli-Grimaldi. Ci troviamo dunque in presenza di un bilancio profondamente modificato, e intorno al quale la Camera dei deputati non ha ancora manifestato il proprio avviso. Or bene, che cosa vorrebbero gli onorevoli Cairoli e Depretis? Vorrebbero che il Senato deliberasse, intorno al macinato, sulla base di queste variazioni al bilancio, che la Camera elettiva non ha ancora esaminato. Vorrebbero, in altre parole, che il Senato si sapesse giudice del bilancio, prima della Camera dei deputati.

Cio non è conforme alla lettera né allo spirito dello Statuto, che stabilisce la prerogativa della Camera elettiva rispetto al bilancio; non è conforme nemmeno alle dichiarazioni dell'on. Depretis, il quale in questa occasione aveva stabilito e rivendicato la prerogativa della Camera, perché il Senato, senza oltrepassare i suoi diritti, prima di abbozzare il macinato, voleva provare e giustificare che non ne avesse a soffrire il pareggio; mentre oggi lo stesso on. Depretis chiede che il Senato offenda apertamente le prerogative della Camera dei deputati, precedendola nell'esame e nell'apprezzamento degli stati di prima previsione.

Questo ragionamento non fa un'altra, e i nostri avversari, al solito, si mostrano impotenti a distruggerne l'efficacia. Lasciano in disparte la questione costituzionale, le teoriche sottintese inopportune in passato dall'on. Depretis e che ora tornerebbero loro assai più a proposito. L'Achille dei loro argomenti, come si diceva nella scuola, consiste nell'affermare che il nostro ragionamento è in contraddizione colla condotta del Senato e in specie con quella dell'Ufficio centrale e dell'on. Saracco; poiché questi ha fatto la sua ultima relazione, prendendo a guida gli stati di prima previsione presentati dall'on. Grimaldi e che la Camera non aveva ancora esaminati. Perché adunque essi domandano, il Senato non potrà, nell'istesso modo, esaminare ed apprezzare le variazioni recate dall'on. Magliani alle previsioni del suo predecessore?

Questo modo di ragionare può abbagliare il grosso pubblico; non persuaderà mai gli uomini che hanno tenuto dietro alle discussioni parlamentari e che conoscono la storia dei bilanci. L'on. Magliani, mentre faceva parte del gabinetto Depretis, caduto lo scorso luglio, non presentò né aveva a presentare alcun bilancio. Fece un'esposizione finanziaria, spingendo lo sguardo nel futuro, e comprendendo niente meno che cinque anni; e poi, come i lettori rammenteranno, notammo che questi pronostici a lunga scadenza ci parevano per lo meno imprudenti. E però inesatto il dire che il Grimaldi,

quando, nel tempo voluto dalla legge, presentò gli stati di prima previsione, abbia mutato le previsioni del Magliani; e che l'assortisce misura di non conoscere la materia di cui discorre. Non ci fu alcun bilancio-Magliani, e perciò non ci furono variazioni del l'on. Grimaldi al bilancio del suo predecessore; ed fu invece un bilancio Grimaldi, e su questo è stata fatta la relazione dell'on. Saracco. — Ora chi dice ai nostri avversari che, se non fosse avvenuta la crisi ministeriale, gli stati di prima previsione dell'on. Grimaldi non dovessero esser discussi dalla Camera prima che il Senato incominciassero la discussione del macinato? Questa non è una loro supposizione. Comunque sia, quando l'on. Saracco scrisse la sua ultima relazione, chi poteva immaginare che gli stati di prima previsione dell'on. Grimaldi dovessero suscitare tante opposizioni? Che i colleghi stessi dell'on. Grimaldi, i quali, si noti bene, gli avevano somministrato la materia dei bilanci, gli si sarebbero voltati contro, impugnando le conseguenze logiche e naturali delle notizie che essi gli avevano comunicate, e taluno di essi ritardando perfino le proposte di aumenti che da prima aveva dichiarato indispensabili? Se il buon senso, se l'amore della verità, se le lunghe tradizioni parlamentari avessero trionfato, è certo che quegli stati di prima previsione sarebbero stati discussi e approvati, non pochi e non sostanziali cambiamenti, dalla Camera elettiva.

Né l'on. Saracco, né l'Ufficio centrale, né il Senato avevano ragione di prevedere che, per esempio, l'on. Cairoli e quelli tra i suoi colleghi che, all'ultimo ora, si separarono dal Grimaldi, avrebbero acconsentito a mutare le opinioni, le proposte, le cifre sulle previsioni dell'on. Grimaldi. Pareva anche fuor di dubbio l'accordo fra il ministero e quella Camera che, pochi mesi prima, aveva condannato l'on. Depretis appunto perché accennava a battere una via diversa da quella in cui l'on. Grimaldi si era posto.

Oggi che cosa succede? L'onorevole Magliani propone importanti variazioni agli stati di prima previsione dell'on. Grimaldi; il disavanzo, con un colpo di bacchetta magica, diventa avanzo; gli aumenti indispensabili si trasformano in economie, e accadono parecchi altri prodigi dell'istessa fatta. Chi si è oggi di questa è il vero bilancio che la Camera dei deputati approverà? La Camera, sta col l'on. Grimaldi o col l'on. Magliani? coll'on. Cairoli prima della crisi 83 o coll'on. Cairoli dopo la crisi? Vuole gli aumenti o le economie? dirà che due e due fanno quattro, oppure che due e due fanno sei, otto, dieci o magari cento e così via?

Ebbene, ciò che domandiamo al ministero, ciò che l'on. Cairoli ha chiesto l'altro giorno con granle ostinazione al Senato, si è che in tanta perplessità, in tanta contraddizione, in tanta confusione, la Camera vitalizzi tronchi il nodo e pigli per oro schietto le previsioni dell'on. Magliani, senza aspettare le risoluzioni della Camera elettiva.

Si ha un bel contestare, ma questa è non altra è la questione, e il Senato, resistendo alle pressioni del gabinetto, non solamente provvederà alla dignità propria, ma darà prova di rispetto alla Camera dei deputati. E chiaro che il ministero, dopo l'alleanza coll'on. Crispi, desidera più che mai il conflitto. Il Senato sta in guardia.

TUMULTI A RAVENNA

Leggesi nel Ravennate 10. Ieri mattina sulle ore 8 e 1/2 circa un grande assembramento di braccianti, uomini e donne, ragazzi e vecchi pure, si era adunato dinanzi al nostro Municipio. Si domandava pane e lavoro. Poco tempo appresso tutte queste persone si dirgevano per entrare a violenza nel Municipio, ma dietro la resistenza della pubblica forza, dovettero smettere.

donne, e ad onta che venissero gettate contro le guardie, parecchie pale di badili, di cui quella gente era munita. Si radunarono allora dinanzi al Palazzo Prefetizio, volendo liberarlo il prigioniero, e si dovette fare uscire alcuni bersaglieri colà di guardia, onde trattenerne la folla, che in seguito si persuase a ritirarsi di nuovo presso al Municipio.

Frattanto arrivò un primo rinforzo di truppa. In seguito si vide tutta quella gente avviarsi di corsa verso la Piazza Allighieri, forse nell'intenzione di entrare per l'altra porta nel cortile delle carceri, ma trovarono ancora la resistenza dei bersaglieri, per cui la turba rimase agglomerata sotto all'orologio della Piazza Vittorio Emanuele.

Fu fatto venire un secondo rinforzo di bersaglieri, che si schierarono sotto al palazzo prefetizio, e fu a questo punto che s'intese uno squillo di tromba, primo segnale per ordinare all'assemblea di disperdersi.

Infatti a poco a poco la gente si ritirò dalle piazze. Ma sbandatasi per varie vie, passava in via Farini ad atti clamorosi presso e verso la casa del conte Guaccimani; alle ore 10 e 1/2 circa, la strada Mazzini e il borgo Porta Sisi erano invasi dai tumultuanti, i quali dopo alcuni tentativi di saccheggio in più d'uno negozio, compirono fuori di Porta Sisi, ed appunto nel forno del sig. Giorgiotti un vero bottino.

Si hanno a deplorare vari feriti fra i rappresentanti della pubblica forza, fra i quali ricordiamo un delegato di P. S. ed un carabinieri. Vennero fatti parecchi arresti; e si stanno prendendo le misure volute dall'urgenza e gravità della circostanza. Per oggi non aggiungiamo commenti ai fatti avvenuti. — Noi conti siamo soltanto che il nostro popolo abbia a rientrare in se stesso, abbia a ricomparsi che non è questa la maniera per indurre i Municipi ed i privati cittadini a soccorrere tra loro quelli che hanno veramente bisogno di soccorsi.

Al vertè poverello sia dato pane, e lavoro, ma venga per l'appunto avverato da chi ha nell'animo desiderio di subbuglio.

Il vostro Municipio penetrato dal difetto dei raccolti dell'annata e del conseguente caro prezzo dei viveri si è occupato con ogni mezzo a provvedere i lavori che potessero alleviare i bisogni della classe dei braccianti, adottando i sistemi più vantaggiosi agli operai. Ha aumentato i giorni di legnatico al nostro Pineto portandoli da due a tre per ogni settimana.

Con febbrile attività ha provveduto a che il Ricovero di mendicizia abbia la sua vita nei primi del p. v. anno. A gareggiare di beneficenza coll'Autorità Municipale, la Congregazione di Carità apriva una somministrazione di minestre che sarà duratura per tutta la cattiva stagione invernale. La seconda-vano con generoso impulso tutti gli istituti locali e la classe dei cittadini abbienti.

La stagione avversa è venuta in questi giorni a sospendere l'esecuzione dei lavori stabiliti. Nondimeno anche in questa critica circostanza il vostro Municipio provvide allo sgombero delle neve nel modo più vantaggioso per gli operai volentieri di lavorare.

Tutti i mezzi dipendenti da noi a sollievo dei vostri bisogni sono stati posti in opera, e ci ha addolorato sino al profondo del animo il vedere come si malamente da molti siasi corrisposto alle nostre premure e fatiche compiendo atti che nella nostra città ora più che mai sono ingiustificabili. Vi esortiamo dunque alla calma ed alla moderazione risparmiando così a voi, alle vostre famiglie, alla città intera dolori e sciagure. Ravenna, 9 dicembre 1879.

LA GIUNTA. — G. Guaccimani, A. Barotto, P. Polletti, R. Romagnolo, T. Corradini, A. Tamoni.

in occasione del bilancio degli affari esteri l'on. Biondi svolgerà la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministero degli affari esteri, se il governo italiano abbia fatto nessun passo e quale per dare effetto alla dichiarazione delle potenze, concernente il debito e le finanze di Turchia, inserita nel decimottavo protocollo del Congresso di Berlino.

Si conferma che il Governo è liberato di diffidare a gennaio la discussione del bilancio dell'entrata, chiudendo prima la sessione. Ma una chiusura prima che siano approvati tutti i bilanci, è criticata acerbamente.

Le opposizioni si preparano a questo proposito per sollevare indirettamente la questione in occasione che sarà chiesto l'esercizio provvisorio. (Pungolo)

FIRENZE, 11. — Siamo lieti di smentire la notizia data da qualche giornale di Milano che il generale Clemente Corta debba lasciare la prefettura di Firenze per quella di Milano.

BOLOGNA, 8. — Da alcuni giorni si trovano a Bologna, ospiti del duca di Montpensier, il duca di Sassonia-Gotha e la sua sposa principessa Luigia, figlia di Leopoldo II, attuale re del Belgio.

NAPOLI, 8. — Il sindaco, così richiedendo i bisogni del servizio delle sezioni, ha oggi deciso d'inviare alla prefettura quattro nomi in surrogazione dei vice-sindaci titolari stati rifiutati dal prefetto.

Il Comitato centrale delle Associazioni riunite si è adunato per protestare contro l'operato del prefetto. Dintorni terrà una riunione di tutti i Consigli direttivi delle Associazioni per preparare un gran meeting da tenersi domenica, 14, allo scopo di esprimere al governo il voto che Napoli sia evitata una catastrofe uguale a quella di Firenze, trovando i suoi amministratori continui ostacoli. Stamani ha nevicato, oggi il tempo si è messo a freddare, il Vesuvio, dopo l'interamente di neve, presenta un bellissimo spettacolo. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nel Courrier: « S. M. l'imperatrice non ritorna subito in Inghilterra. Essa va a compiere la pietosa e penosa missione che ha imposto al proprio maternò dolore. Ella parte per lo Zululand.

Il Consiglio dei ministri non ha voluto accettare il progetto della Commissione per il diritto di distribuzione, neanche colle modificazioni proposte dal ministro Le Gère e il Governo presenterà un suo progetto senza inqulterarsi di quello della Commissione.

Davanti a questo fatto la Commissione suddetta si è riunita nuovamente ed ha deciso di mantenere il suo progetto primitivo. Se il Governo non proporrà delle serie modificazioni vi potrà essere accordo, ma è poco probabile. La discussione del progetto avrà luogo alla Camera entro la settimana corrente.

Da parte sua Luigi Blanc prepara per la Camera un gran discorso sull'esercizio del diritto di riunione che egli vuole illimitato. Sarebbe un terzo progetto. (Continua)

9. — Si ha da Parigi. Il freddo è intensissimo; questa notte raggiunge i 15 gradi centigradi. Stanotte si alzò una nebbia intensa. I teatri sono tutti chiusi. La Sesina si è agghiacciata completamente. Mancano tutti gli erbaggi. Ieri il Consiglio municipale votò mezzo milione per i poveri.

La sottoscrizione aperta dal 6/9, oggi oltrepassa i 250,000 franchi. SPAGNA. — Si ha da Madrid: L'imperatrice Eugenia ha fatto una visita a re Alfonso. La regina Isabella è stata visitata in questi giorni da un numero infinito di parano. Parirà il 6 alla volta di Parigi.

Il Re e la Regia onoreranno onestamente della loro presenza il ballo che verrà dato all'ambasciata francese, e sarà INGHILTERRA. — Si ha da Londra: il governo inglese avrebbe offerto la sua mediazione per appianare le divergenze insorte fra l'Esia e l'Abissinia.

TURCHIA. — Mandano da Costantinopoli quattro telegrammi sui principati Sassanide ufficiali inglesi furono impiegati nell'Armenia dietro raccomandazioni di Layard.

RUSSIA, 8. — Si ha da Mosca: C'è fondato sospetto che uno dei principali complici del recente attentato della mina sia un deportato fuggito. L'inquisizione viene spinta energeticamente. L'ambasciatore Novikov domenica sera parte da qui direttamente per Vienna.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre contiene: R. decreto 20 novembre, che assegna a scopo speciale della stazione agraria di Modena lo studio fisiologico ed agronomico dei cereali, dei loro succedanei e delle piante di foraggio.

R. decreto 20 novembre, che approva possano essere i macchinisti di terza classe di nuova nomina imbarcati per sei mesi sulle Regie navi armate in soprannumero del personale di macchina.

Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica e nel personale giudiziario. R. decreto 2 novembre, che approva alcune modificazioni al capitolato 20 febbraio 1868, riguardanti i posti di studio istituiti dal Conte Giambattista Cunio.

Conferimenti di medaglie di vaccinazione che si distinsero nella propagazione del vaccino nelle provincie dell'Emilia, delle Marche ed dell'Umbria.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Giudiziarla

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO ZAMPARO

Seguita la causa contro Mareco e compagni per il furto Stefanelli. Completamente le risultanze, che ieri siamo venuti esponendo, vengono confermate. Segue discussione tra la difesa e P. M. riguardo al Bisaccia; proponendo la prima, ed opponendosi il secondo - che il Bisaccia non si possa sentire come testimonia, avendo assistito allo svolgimento dei procedimenti dibattimenti.

La Corte respingendo con ordinanza la domanda della difesa, e dichiara che il Bisaccia si possa sentire come testimonia. Si legge la difesa protesta.

Si leggono dei verbali descrittivi di località quindi si passa a quarto gruppo d'accusati - cioè a De Paoli Carlo, Daniell Luigia moglie del De Paoli e Bianchi Luigi. Costoro devono rispondere del furto commesso il danno di 1000 lire. Antonino - De Paoli come autore principale, la Daniell e il Bianchi come coesecutori.

Si legge di un oroscuro che Rafagnato Antonio abitava nello scorso anno in via Conciapalli colla propria moglie e che tanto lui che la moglie, lasciarono un armadio nella casa durante parecchie ore dal giorno.

La mattina del 1° febbraio a precisely Rafagnato sostò che - aprendo con chiave falsa la porta d'ingresso - facendo saltare la serratura d'una porta interna - i ladri le avevano rubato un armadio la bella sommotta di 363 lire, in effetti preziosi e biglietti di Banca.

Però i ladri avevano dimenticato sul luogo qualche cosa, che appoya serviva alla giustizia per arrivare sino a noi - e questo qualche cosa era una chiave, la quale - vedute combinate - calzava cappelto nella toppa della porta dell'abitazione di Carlo De Paoli.

Inoltre, nell'aprile, si seppe che la Luigia Daniell aveva venduto all'orefice Luigi Bianchi un oroscuro di rifinito, legato in corante che fu riconosciuto per uno degli oroscuro rubati alla moglie di Rafagnato, ed a De Paoli si sequestrò una limatura ridotta a scalpello taglientissimo, che nelle sue dimore non fu addebitata alla moglie di Rafagnato.

E si noti che il De Paoli non aveva il mestiere di foratore. Questi fatti, che abbiamo esposti, ora, venendo appunto rogato dagli accusati, e cominciando dal Bianchi, questi confermano l'aver commesso il furto dalla Daniell e che con scova da 16 anni, e non aggiunge altro di - finora non si sa.

che la Daniell gli dichiarò che lo oroscuro era stato trovato dal marito nei pressi del Duomo e che essa aveva sottinteso l'incarico di smerciarlo.

Alla domanda del Presidente, perché egli, il Bianchi, non abbia rifiutato quell'offerta d'acquisto, sospettando legittimamente che non si trattasse di roba molto sabbia, il Bianchi si scusa, adducendo la sua buona fede. - Narra in seguito che la Daniell, alcuni giorni dopo la vendita, e quando egli ormai era stato chiamato alla Questura, si recò da lui a chiedergli scusa, se - inconscia della verità - lo aveva messo a mal partito di fronte alla giustizia.

S'interroga il De Paoli. - È innocente. - Non sa provare le sue occupazioni durante la mattina del primo febbraio 1878; non spiega la combinazione della chiave e meno ancora quella della lima. - Nega d'aver trovato lui l'oroscuro e d'averlo dato alla moglie perché lo vendesse.

La moglie dice che questo è vero. Fu lei a trovarlo, e diede ad intendere il contrario al Bianchi per semplicità la parola è sua. Non vorrebbe aver domandato scuse al Bianchi, e si perde in lunghe argomentazioni per dimostrare che non si trattava proprio di scuse.

Dalle deposizioni del coniugato Rafagnato e Domenico Bravo non risulta niente di nuovo.

Raccogliamo però una fessura del Presidente, durante l'assunzione del Rafagnato, marito di Luigia.

Così enumerava gli oggetti che gli erano stati rubati: una moneta d'oro (vecchia moneta d'oro) colla d'oro. Pres. - Quella ve l'avranno tolta per devoluzione.

Si ride. Quasi motto arguto serve a rompere la monotonia dei dibattimenti. Ma di dell'altro che esista immediatamente.

Entrano signori Bonino, Francesco, giudice di Padova, che ebbe ad assistere al processo per 26 anni.

Comincia col dire come il Bianchi lo trovò infedele, perché si voleva fuori dalla bottega degli stampatori, quali si lavorava l'oro, e quindi dai suoi dipendenti che il Bisaccia stava proprio 200 lire in una vendita di certe parole, che gli erano state affidate dal Bonino medesimo.

Bianchi scatta sulla sedia e assume una tozza asenne e protesta contro le asserzioni del suo ex principale. Lo problema: ma si vede un infuato a arrestata mezzaria.

Il presidente ordina che siano citati tutti i dipendenti del Bonino. I quali Bianchi cerca giustificarsi come direttore della fabbrica.

NO. - Direttore, - interrompe il sig. Bonino - non montate troppo in alto - eravate semplicemente capo dei lavoratori.

Dunque... come si vuole, il Bianchi riteneva gli fosse lecito usare degli stampi - a lui, che del resto lo sapeva a memoria e che avrebbe potuto farne di consimili. Le 200 lire le riduce a dieci, e riveste quest'istesso dal gioielliere Moro - at quale vendè le perle - come dovuta dal contratto che gli aveva fatto fare.

L'avv. Leoni interviene nella discussione tra Bonino e Bianchi e si bisticcia energicamente alcun poco il testimonia non.

Il presidente leva la seduta e si va avanti a dire.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Padova il dicembre. Camera di Commercio ed Art. — Nella seduta ordinaria tenutasi il 4 corrente sotto la presidenza del cav. Giovanni Battista Marini presidente.

Presenti i Consiglieri votava liberato: di approvare le liste elettorali commerciali dell'anno in corso - di rimandare ad altra seduta la trattazione della progettata baionna sul Piovego in attesa di ulteriori pratiche da farsi dalla Presidenza.

Il secondo Consiglio. — Avaro di Padova un sussidio di lire 150 per l'anno 1880, che viene di domandare allo studio di apposta Commissione la Circolare Ministeriale.

ministeriale-relativa alle Scuole di arti e mestieri; di accrescere di lire 500 l'assegno annuo per le spese di andamento della locale Scuola di disegno e di plastica per gli artigiani; di approvare il Preventivo 1880 proposto dalla Presidenza; di appoggiare una petizione presentata al Parlamento dalla Camera di Commercio di Alessandria finché sia provveduto alla deficienza del materiale rotabile nelle ferrovie dell'Alta Italia.

Decenza ed igiene. — Fino da giovedì della settimana scorsa, la signora di una casa 1697, in via Santa Agata, si è rotta, né alcuno si pensò ancora di farla riparare. È facile immaginarsi che razza di profumo si esalava da quella rottura, tanto in casa che fuori. Ci si dice che nella casa stessi vi sia un ammalato. Quello sta fresco! E come deve risanare più presto con quegli aromi!

Ultime notizie
DISASTRO FERROVIARIO
Nel disastro ferroviario di Solero (Alessandria) rotti il carco di una ruota una vettura di prima classe delle quattro rimaste indietro, ribaltò e andò in pezzi producendo ferite non gravi a parecchi viaggiatori fra i quali il signor Audino, segretario di Prefettura, e Funogio, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Il conte Midoraz dovette, in seguito a un ordine del Casimiro dell'Imperatore di Russia, essere agente ferroviario. Sembrava che le ferite non siano gravi, almeno per i parecchi che feriti poterono poi recarsi nei loro paesi. L'incidente più grave è toccato alla vettura postale, che per il ribaltamento venute in causa del rovesciamento della vettura di prima classe mandò in frantumi la lamina accesa al petrolio. Questa fu la causa dell'incendio di tutto il carrozzone e di quasi tutta l'ambulanza postale. Di circa cinquecento pieghi raccomandati, poco meno di cinquanta furono salvati, gli altri andarono in fiamme; centinaia di lettere ordinarie e di giornali ebbero la medesima sorte. Ci dicono che quei pieghi raccomandati contenessero grossi valori e una ingente quantità di cartelle del debito pubblico italiano e turco. È una grave perdita per gli speditori, perché, da quanto si suppone, i proprietari dei valori, trattandosi di forza maggiore, non potranno pretendere risarcimento dalla Posta. Gli ufficiali postali addetti all'ambulanza han vista per un momento la loro vita in pericolo e si trovarono per un istante avvolti nelle fiamme, che, alimentate dal petrolio, dalla stufa, dalle lettere e dai giornali, avevano convertito il carrozzone in una fornace. L'ufficiale capo, il sig. Brusa Delino, originario del mandamento di Crasceno, si ferì gravemente scottature al ventre, allo stomaco, alle braccia ed è molto sofferente. L'impiegato Scrimadore è pur esso malconcio; l'inserviente invece non si ferì che poche scottature. Ieri, appena giunte alla Direzione del Traffico di Torino la notizia di questo disastro, venne incaricato l'ispettore ferroviario, cav. Stanzani, di recarsi sul posto per aprire immediatamente un'inchiesta. Ieri poco mancò che succedesse un altro disastro nelle vicinanze della stazione di Collegno. Il treno partito da Torino investì in un carrozzone da un mulo. Il conducente ebbe la vita salva per miracolo. L'animale venne schiacciato dalla locomotiva.

Parlamento Italiano
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 10 dicembre 1879
Conferma la discussione del Bilancio di Grazia e Giustizia.
L'onorevole, proseguendo il discorso di ieri, rammenta le considerazioni di Morone nella sua interpellanza e consente specialmente in quelle sull'istituzione del Ministero Pubblico, che par egli riconosce doverci riformare a terminando meglio le attribuzioni e togliendogli il carattere di controllo e censore degli atti dei Magistrati arroccati da qualche tempo. Consente anche in quelle sulla inamovibilità dei Magistrati che sarà vera solo quando, applicandosi al grado non meno che alla sede, li renderà realmente indipendenti da qualsiasi influenza. Aggiunge poi considerazioni sull'urgenza di togliere le pluralità delle Casazioni, e con opportuni aggiunti ri-parla su alcune parti dell'Amministrazione provinciale finalmente a migliorare le condizioni degli impiegati giudiziari. L'on. oratore confermando la raccomandazione di Filii-Astolfone, circa la seconda Sezione del Tribunale di Girgenti, dice che il precedente Ministro, stimando l'art. 44 dell'Ordinamento giudiziario non dargli il diritto di istituirla per Decreto reale, ideò provvedimenti. Pregi il presente Ministro di effettuarli, come pure di istituire l'altro Circolo di Assise in Sicilia a Girgenti secondo il numero degli affari. Corale depora il sollevarsi annuale di lagnanze contro la Magistratura e lo spaventarsi della Camera quando un Ministro energico comincia radicali riforme. Ritiene ciò derivare dal timore dei Deputati di vedere spostati gli interessi del loro paese. Invoca che il Guardasigilli continui l'opera iniziata dal predecessore. Raccomanda poi che si migliori la sorte dei Sostituti giudiziari senza aspettare gli organici aumentati del fondo del bilancio definitivo o proponendo una Legge speciale per l'anno prossimo. L'on. oratore, dopo aver parlato di un'interpellanza di Morone sull'applicabilità dell'art. 69 dello Statuto e dell'idea di un'interpellanza di vedere istituito una Commissione consultiva sui trasferimenti dei Magistrati, dichiara assolutamente contrario a tale istituzione, convinto che a maggior parte delle Commissioni consultive sono venute delle istituzioni principali, vate, e che non si può avere un potere legislativo. Egli, ministro, revocò il Decreto di Vigiani concernente l'inamovibilità dei Magistrati, appunto allo scopo di rialzare il prestigio della Magistratura, che è certo dotta ed onesta, ma innegabilmente regionale e pertanto in condizioni eccezionali e soggetta all'influenza locale, da cui bisognava sottrarla. Egli, ministro, si rassegnava da lui ordinato, ne dà le ragioni, e ne assume ogni responsabilità. Conferma il ministro a rinunciare alla Commissione consultiva, a seguire i suoi criteri ed a continuare l'opera incompiuta, certo che il paese lo approverà pienamente. Ingilterri, premesso che, trattandosi di garanzia da stabilirsi per i Magistrati, non intendeva provvedere alle loro condizioni personali quanto al gravissimo interesse che ha il paese di retta e spedita Amministrazione della Giustizia, esamina le proposte di riforme fatte finora, che crede produrrebbero uno spostamento d'affari, qualora non fossero congiunte con innovazioni e disposizioni riguardanti l'ammissione nella Magistratura, la stabilità e le promozioni dei Magistrati. Manifesta i suoi concetti intorno a ciò, concludendo nullo poter sostenere che i Magistrati mancheranno ai loro doveri, bensì che bisogna migliorarne ed assicurarne le sorti. Comunicasi poi interrogazioni di Cordova sui provvedimenti dati per l'esecuzione della Legge 25 luglio 1879 che abolisce la Tassa di Macinazione sui cereali inferiori e di Ercolè sullo svuotamento del treno diretto a Torino presso Solero. A questo il ministro Baccarini risponde subito, dando i ragguagli sommarii finora pervenutigli. Riprende la discussione del Bilancio, e Salaris risponde alle contraddizioni rivoltegli da Bortolucci, protestando anzitutto non avere inteso di recare il ministero in sullo alla Magistratura, ma avere voluto soltanto ampliare un dovere che farne conoscere i mali. Insiste nelle osservazioni circa la sua partigianeria politica. Cita parecchi fatti e quindi non accetta le proteste di Bortolucci. Salaris avendo poi fatto allusione al partito, a cui pensa che Bortolucci appartenga, cioè al partito clericale,

il Presidente gli fa osservare che per partito clericale vuole finora intendere quello che avvera l'Unità d'Italia e le libere nostre istituzioni, partito che alla Camera non è rappresentato, e perciò lo richiama all'ordine. Salaris ritira le parole che possono essere interpretate in tale senso, che afferma non essere il suo. Soggiunge dichiarazioni personali da Bortolucci e da Ali Mucapani scioltesi la seduta. (Agenzia Stefani)

DISPACCI ESTERI
Parigi, 9.
Ad Orange, 49 delegati votarono per Gen. Ad. per Humbert. Gen. fu quindi proclamato candidato repubblicano. Corra voce che Gambetta e Grévy s'accordarono in un'opinione sullo scioglimento della Camera. Il freddo s'è sempre sempre. Nelle vicinanze di Parigi si ha radi. (sicurezza)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
BERNA, 10. — Wolf, vicepresidente fu eletto presidente della confederazione; Anderwart, Cap della giustizia fu eletto vicepresidente; Hagen, il scelto giudice federale.
NAPOLI, 10. — Causa la multa per caduta ieri ed ieri la linea da Napoli a Foggia è interrotta. Il treno di Bologna è rimasto a Caserta (Caserta), il treno di Napoli è fermo a Bovino (Foggia). I treni in partenza da Napoli, si sono arrestati a Benevento, e così via.
Riusciti vani i tentativi d'accordo con i tipografi scioperanti la Questura rimissa la questione al potere giudiziario.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 10. Rendita it. god. da 1° gennaio 1880 89.25 89.35	10	11
Id. 1° luglio 1879 91.40 91.50	91.77	91.85
I 20 franchi 22.58 22.60	22.58	22.60

PREMIATA FABBRICA BISCOTTINI PADOVANI

10	11
91.77	91.85
22.58	22.60
28.25	28.31
112.70	112.80

CORRIERE DELLA SERA
1 dicembre
La Gazzetta di Italia
Relativamente all'incaglio della nostra corazzata corale

ANNUNZI
AVVISO
Partito dalla calce di Bonn via Università, e per orologio la Via Municipio, Piazza Erbe, Piazza Unità d'Italia e Corte Capitaniato, è stato per un portafoglio contenente per oltre lire 300 in biglietti della B.N. Chi l'avesse rinvenuto si prega portarlo presso la sartoria Borsetto e riceverà una competente mancia.

FARMACIA GALEANI
Vedi avviso in quarta pagina

HAIRS RESTORER
Bistrot e salotto
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI
La dramma comparsa di Uffizi e Roma
Presenta: I Trulli domestici
Ore 8.

PREMIATA FABBRICA BISCOTTINI PADOVANI
Specialità
A. PRIULI-BON.
Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo gusto e con profumo più delicato. Non solo sono salutari, ma eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. Vengono raccomandati ai bambini ed ai bambini.

HAIRS RESTORER
Bistrot e salotto
Vedi quarta pagina

ANNUNZI
AVVISO
Partito dalla calce di Bonn via Università, e per orologio la Via Municipio, Piazza Erbe, Piazza Unità d'Italia e Corte Capitaniato, è stato per un portafoglio contenente per oltre lire 300 in biglietti della B.N. Chi l'avesse rinvenuto si prega portarlo presso la sartoria Borsetto e riceverà una competente mancia.

FARMACIA GALEANI
Vedi avviso in quarta pagina

HAIRS RESTORER
Bistrot e salotto
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI
La dramma comparsa di Uffizi e Roma
Presenta: I Trulli domestici
Ore 8.

Avviso della Presidenza DEL CONSORZIO V PRESA IN MIRANO

La Rappresentanza del Consorzio V Presa, autorizzata dall'Assemblea degli interessati ad una seduta pubblica, ha deliberato di invitare l'Assemblea degli interessati ad una seduta pubblica, in data del 21 corrente ore 10 ant. ed in caso di deroga, per il successivo 29 ora stessa presso il Municipio di Mirano ad oggetto di passare alla nomina dei Venti Delegati al Consiglio d'Amministrazione. Nel tempo stesso pubblica l'Avviso del Ruolo degli interessati consenzienti per gli eventuali reclami da presentarsi entro giorni otto a datare dal 15 corrente e che trovatisi esposti nell'ufficio del Consorzio in Mirano dalle 9 ant. alle 1 pom. Mirano, 5 Dicembre 1879.

Il Segretario V. COLLAYO

Premiata Tipogr. Editr. Padova F. SACCHETTO - Via Serr...

P. ZANIBONI SCAPOLO
ROMANZO
Padova, 1879, in-24 n. 3

LE INSEZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Nicoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obieght).

HAIRS' RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA

Serve mirabilmente a ripulire ai capelli bianchi il primitivo colore non senza che si spaccano sotto questo nome, ma che non hanno nella di alcune con Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di essere che ogni fiasca porti impressa la *Marc* di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fiasca e capsula nonché la firma del preparatore.

AVVERTENZA. - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spaccano sotto questo nome, ma che non hanno nella di alcune con Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di essere che ogni fiasca porti impressa la *Marc* di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fiasca e capsula nonché la firma del preparatore.

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE
FEBBRI, MALATTIE NEUROSE
VINO DI BELLINI
DIPLOMA DI MERITO ALLI ESPOSIZIONI DI VIENNA.

Questo vino fortificante, febbrifugo, antinevrosico, sopperisce alle affezioni corollari, febbrili, neurali, diarree croniche, colici, pallidi, irregolarità del sangue, convulsioni specialmente ai fanciulli, alle donne deboli, alle persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccessi. - Prezzo: L. 5.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2 FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di Dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Essi fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone la domanda accompagnata da un Vaglia postale di L. 140 e 240.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PLANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Poni; a Vienna da Valeri, a Recaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 27-32

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio.

COGNOME E NOME DEL PRESTINATO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane BIANCO	Prezzi del Pane MISTO
Vettor Giovanni Battista		62	54
Cavallini Costante		62	54
Rampazzo Girolamo		62	54
Castelletto Pietro		64	54
Sudetto		64	54
Cesarin Luigi		64	54
Giordano Marco		62	52
Lorenzi Carlo		62	52
Orian Antonio		62	52
Vasoli Bartolo		64	54
Rescaldi Pietro		64	54
Ceccato Marco		62	52
Ceccato Bartolo		62	52
Compagnin Lorenzo		62	52
Casparinetti fratelli		62	52
Andreato Giocondo		62	52
Bonazza Giacomo		62	52
Vasoli Marco		64	54
Pavanolo-Bolognin Antonietta		64	54
Castelletto Antonio		64	54
Zanetti Francesco		62	52
Benni Marianna		62	52
Rolo Leonello		60	50
Zelarovich Sebastiano		64	54
Varagnolo Giovanni		64	54
Zancan Giuseppe		64	54
Facco Antonio		62	52
Brigo Giustina		64	54
Scapolo Luigi		64	54
Pridali-Bon Alessandro		62	52

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE
del prof. dott. **LUIGI PORTA**

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. - I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Comm. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Ottavio Galleani, Milano. - Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che flacon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. - In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D. ro Bassani Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franco in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. - La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. - Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI, Milano**

Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Corallo, farmacia all'Angelo - Zanetti, farmacia - Bernardi e Duror, farmacia - Reber, farmacia - Via Carmine - E. Sertorio, farmacia - TORINO: all'Ingresso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo - Farmacia Centrale Damiano già Depanis, Via Roma - Farmacia E. Riva, già Ceresole - D. Mondo, via Ospedale, n. 5 - Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali - Farmacia Barberis, Via Doragrossa - ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Siliemmerghi; Agenzia Manzoni, via Pietra - FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Penna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi - NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi - GENOVA: Moyon, farmacia; Bracco Carlo, farm.; Gioi Perini, drogh. - VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio; agenzia - VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm.; Pasoli Francesco - ANCONA: Luigi Angiolani - FOLIGNO: Benedetti Sante - FERUGIA: farm. Vecchi - RIMINI: Domenico Petrini - TERNI: Cerafogoli Attilio - MALTA: farm. Camilleri - TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. - ZARA: Andriev N. farm. - MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 115-430

Sciropo Laroze
DI SCORZE GARANCIO AMARE
ANTINERVOSE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e CRAMPI di Stomaco, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze
Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Opplato, i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GOMFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE a C. 2, rue de Lion-S-Paul, a Parigi.

Distributori: Padova: Sani di Belligo, Corallo, Pivetta e Mauro. In tutto il mondo si trova nelle MEDICINE FARMACIE.

Sciropo sedativo di tozza d'indaco amaro al Bromuro di potassio. Sciropo purgativo di scorze d'indaco ed di scorze amare all'ioduro di ferro. Sciropo depurativo di scorze d'indaco amaro all'ioduro di potassio.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

L. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio
Traduc. dal tedesco in-12 - Lire 2.

Rosa della Corte
Traduc. dal tedesco in-12 - Lire 2.

Antonio Zardo Al Villaggio
Mensola Redenta

Maria
in-12 - Cont. 75

L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - Lire 1

Testi Univesitari
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative critiche al Codice Civile del Regno, Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. 1.50

Idem - Riproduzione delle note giuridiche di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 1.50

CORNEVALI LEWIS - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. 2.50

FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Piano metro dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8. 1.50

Idem - Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 1.50

KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50

LUSSANA prof. F. - Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. 8.00

Idem - Sanguificazione. Padova 1879, in-8. 8.00

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.00

ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.00

SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 6.00

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. 8.00

SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.00

Idem - La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. 6.00

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.00

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.00

Idem - Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.00

Idem - Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.00

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 2

Evangelisti G. Racconti Sociali
in-16 - Lire 4

Rusticini C. Adolfo Nelli
in-16 - Cont. 75

Saccardo dott. A. Colfosco
in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 5 Atti, in-16 - Cont. 50